DAL MONDO

Afghanistan, la guerra infinita tra disimpegno internazionale e il processo di pace interno

di **Nicole Giordano** · 12 agosto 2021, 09:54

La guerra in Afghanistan non vede una via di uscita e gli attori internazionali, storicamente interventisti, sembrano essere usciti di scena. La NATO ha deposto le armi, ritirando i propri contingenti, e violando così l'accordo di pace che era stato raggiunto dalla Casa Bianca nello scorso 2020, dal presidente Trump e riconfermato dal democratico Biden. Gli americani che non hanno accettato direttamente la sconfitta, prediligendo la via della "uscita di scena" , sembrano aver chiuso i conti con quel pezzo di territorio che sta facendo stragi tra i civili. In base ai negoziati di Doha, in cambio del ritiro delle truppe occidentali, le forze talebane avrebbero dovuto avviare una nuova fase nei negoziati politico-diplomatici. Così non è stato. Difatti, le forze afghane locali e la classe dirigente sono i nuovi protagonisti verso un percorso di pace.

La realtà dei fatti è ben diversa da come viene descritta in teoria. I rapporti Onu offrono cifre alquanto preoccupanti vedendo un 57% dei centri amministrativi distrettuali sotto il controllo dei talebani, e in aggiunta un'area afghana non urbanizzata tra il 50 e il 70%. Un po' alla volta stanno conquistando le città principali. Circa due giorni fa, si sono assicurati **Kunduz**, principale città del Nord assieme a Mazar-e-Sharif, e anche di Sar-e-Pul, con 270mila abitanti. La loro campagna comunicativa è molto tagliente, difatti hanno mostrato jihadisti per le strade armati, blindati e fuoristrada dell'esercito sconfitti grazie alla loro superiorità. Fra venerdì e sabato degli studenti hanno conquistato la città di **Zaranj**, nella provincia di Nimroz vicino all'Iran, e Sheberghan, con 200 mila abitanti, capoluogo della provincia di Jowzjan, al confine con il Turkmenistan. Un nuovo successo per i militanti islamici che hanno visto il controllo di Aybak, città strategica della provincia di Samangan. Le forze nemiche hanno conquistato anche Ghazni , a soli 150 km da Kabul, il decimo capoluogo di provincia. "Hanno preso il controllo di aree chiave della città: l'ufficio del governatore, il quartier generale della polizia e la prigione", queste le parole di Nasir

Ahmad Faqiri, capo del consiglio provinciale di Ghanzi.

La guerra continua, gli americani hanno esortato tutti civili di prendere i “primi voli commerciali utili” per poter fuggire. Secondo le autorità locati, le forze governative hanno trovato riparo su un’altura, conosciuta come Koh-e Bast , dopo il mancato intervento delle forze militari. Il quotidiano britannico *The Times* riporta che Washington avrebbe inviato alcuni bombardieri strategici B-52 e le cannoniere volanti *AC-130H Spectre ,* per provare almeno in parte a fermare l’avanzata nemica. Un altro obiettivo è di portare in salvo tutte le forze che in questi vent’anni sono stati al fianco delle forze occidentali. Il primo comandante del contingente italiano, il generale Giorgio Battisti spiega chiaramente che “Gli interpreti locali che per venti anni ci hanno aiutato rischiano di morire in balia dei terroristi. Devono essere portati in Italia subito”, e ha aggiunto “I primi 225 sono già arrivati da oltre un mese. Poi c’é un’altra aliquota di oltre 300 persone che deve essere recuperata, ma la repentina avanzata dei talebani fa sì che alcuni di questi, all’interno di queste città controllate dai talebani, non possono uscire. Bisogna muoversi presto, dare certezze a queste famiglie, farle venire in Italia perché rischiano di essere ammazzati tutti”.

Insomma, l’Afghanistan e i suoi cittadini ora dovranno combattere da soli, dopo vent’anni di aiuti occidentali. La preoccupazione di Washington è che la caduta di Kabul avverrà in un lasso di tempo ben più breve rispetto ai 6-12 mesi previsti in precedenza.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/08/12/afghanistan-la-guerra-infinita-tra-disimpegno-internazionale-e-il-processo-di-pace-interno/

© 2026 Istituzioni24